



**Se una riflessione del Diario vi sembra strana, cercate di scoprirne l'ironia
L'uomo libero rispetta le idee di chiunque purché espresse senza il condizionamento di altri**

DIARIO LIBERALE di Roberto Tumbarello del 25 aprile 2021

Ha vinto Salvini? Ripetendo da un anno la stessa cosa, prima o poi doveva vincere. E se, poi, si dovesse richiudere?

È stata la prudenza di Draghi, contraria al parere del Comitato Scientifico. Ha preferito evitare incidenti nelle violente proteste, certamente organizzate. Hanno vinto anche i facinorosi e chi li sosteneva. Perderà purtroppo chi non ce la farà. È inevitabile che aumentino i contagi. È inquietante notare che l'Italia non è divisa solo sul tifo e sull'ideologia, ma anche sulla salute, che tutti dovremmo tutelare. Per molti invece è più importante accaparrare voti. Assecondano i politici persino gli elettori che sono a rischio. Tanto muoiono solo anziani inutili. E riemergono gli orrori del passato.

Finalmente si eviterà l'umiliazione ai tifosi delle squadre che non hanno soldi né la possibilità di acquistare campioni

Nasce il torneo europeo dei grandi club che tutti osteggiano perché circoleranno tanti soldi in Europa, ma meno da noi. Con la promozione di Juve, Inter e Milan le gare saranno più eque. Tutti potranno competere tra loro, pur non avendo la possibilità di acquistare allenatori da 12 milioni l'anno né campioni da 50. È la prepotenza dei ricchi a mortificare il Calcio, non la legittima ambizione dei migliori di misurarsi con i pari grado. Non è sportivo boicottare un progetto altrui con la rappresaglia. Adesso anche il Cagliari potrà vincere uno scudetto. Perché i tifosi dovrebbero essere scontenti?

Il filo delle libertà – culturali, religiose, politiche – è un saggio ricco di riflessioni liberali ormai stoltamente trascurate

È il potere che deve garantire le libertà, predicava nel XVII secolo Baruch Spinoza, filosofo olandese del razionalismo e precursore dell'illuminismo. Nessuno gli diede retta. Anche oggi si continua a limitarle seppure la democrazia dovrebbe tutelare i diritti fondamentali. Lo spiega in maniera concisa e intrigante Antonio Pileggi, uomo di scuola e di pensiero, con esperienza politica dalla parte di chi non cerca il proprio interesse ma il benessere della società, sana e onesta, ma tanto ingenua da farsi irretire dai più furbi. Col suo "filo" (Rubettino, 84 pag, 10 €) l'autore cerca di aprirci gli occhi.

Anziché lamentarvi se i vostri figli finiscono davanti alla giustizia, insegnategli sin da bambini a rispettare la donna

Finché non tocca a loro siamo perlopiù giustizialisti. Poi, se talvolta non ne hanno sufficiente rispetto, ci convertiamo al garantismo più sfacciato. Cioè, la parola dei nostri rampolli è verità e l'indagine del giudice violenza. C'è un video con cui i ragazzi dimostrano che si stanno divertendo. Ma si diverte anche la ragazza? Si dice che è consenziente. Ma c'è una donna che ama l'orgia di gruppo e si ubriaca per gustarla? Persino le riprese oscene sono un orgoglio della donna? Sarà il magistrato a deciderlo. Però, in una società che tutti dicono di voler migliorare, colpevole è spesso la vittima.

Il governo democratico non può imporre ai cittadini limitazioni se i partiti che li rappresentano non le condividono

È ingenuo da parte di Draghi, proprio per la scarsa esperienza politica, ridurre le limitazioni senza precisare che sono consentite per non creare tensioni con certe categorie di cittadini. C'è, infatti, chi non ha più risorse e insiste per poter lavorare. C'è pure chi vuole riprendere a evadere le tasse. Ecco perché contestano l'obbligo del pagamento con carta di credito. È auspicabile che non ci sia una nuova ondata di contagi, com'è capitato in Sardegna qualche settimana fa e in tutta l'Italia l'estate scorsa. È bene, quindi, attribuire eventualmente le responsabilità a chi si è incaponito ad aprire.

Perché i 5 stelle dovrebbero essere a disagio per l'aggressione di Grillo alla magistratura e alle donne violentate?

L'intero M5S si è dichiarato in favore delle vittime e si rimette alle decisioni della giustizia. Col suo arrogante e isterico atteggiamento lui si è messo al di fuori del movimento di cui non rispetta i principi fondamentali, che lui stesso aveva suggerito. Non è più il garante. Non è più niente. Seppure rispettando il legittimo dolore di padre, Giuseppe Conte – ma in quale ginepraio è andato a cacciarsi un onest'uomo che gode della stima degli italiani! – ha preso le distanze dal delirante misogino che non è più in grado di ricoprire alcun ruolo politico, se non per allontanare gli elettori superstiti.

Un medico – ma chissà quanti altri – che somministrava acqua anziché vaccino viene indagato non sbattuto in galera

A piede libero anche l'impiegato regionale che da 15 anni prende lo stipendio senza mai un giorno di lavoro. Non basta l'eccellenza di Draghi. Ma è sempre stato così. Anche se Mattarella reclutasse un extraterrestre sarebbe un flop. I pochi

cittadini probi sono viziati e gli altri corrotti. Il malcostume non dipende dal governo. La democrazia si è indebolita. Forse ha fatto il suo tempo. Solo i popoli maturi godono della libertà. Noi siamo involuti e ne abusiamo. Non ci sono più eroi, né poeti e nemmeno santi. Oggi è pieno di sfigati. Ci vorrebbe un uomo forte, ma nei dintorni non se ne vedono.

Chi è condannato per corruzione è già stato punito. Privarlo anche del diritto alla pensione è una vendetta meschina
Dopo la pena di morte, i paesi civili aboliscono pure l'ergastolo perché la pena deve essere educativa, non vendicativa. Ma che ne sanno certi legislatori improvvisati? Non si rendono conto che i diritti acquisiti non si possono sequestrare, neppure a chi è condannato per reati gravi. Sarebbe come confiscare contributi che non appartengono allo stato. Non è legale né sarebbe umano. Agli ex parlamentari, vecchi e pieni di acciacchi, la pensione, anche se corrotti, serve per curarsi e sopravvivere. Si incorrerà nell'ennesima figuraccia quando la Consulta dichiarerà la legge incostituzionale.

Queste riflessioni sono indirizzate soprattutto agli intellettuali, agli artisti, ai professionisti, al ceto produttivo e alle persone probe perché riflettano sul loro ruolo di guida della società cui hanno abdicato. Chi per ambizione o per bramosia di denaro, chi semplicemente per indolenza o perché mal consigliato, si sono tutti aggregati alla massa di questuanti che sostengono il potere e ne mendicano le briciole. Andiamo di male in peggio da quando il ceto medio si è disciolto, lasciando il paese senza esempio né cultura, e neppure coscienza. La borghesia deve riappropriarsi delle prerogative che le sono naturali per restituire dignità e diritti alla povera gente.

Sono pensieri di costume e anche politici, ma sempre al di sopra delle parti. Se ti piacciono – anche se non le condividi – divulgale liberamente, trasmettendole agli amici o pubblicandole, senza doverne chiedere l'autorizzazione né citare la fonte. Magari, facendocelo sapere per ringraziarti. L'importante è che tutti, di qualsiasi tendenza, siano stimolati a riflettere per evitare di farsi manipolare. Se, invece, non ti interessano o addirittura ti infastidiscono, non avere l'imbarazzo di farcelo sapere francamente con una email per sospenderle.

Il mio nuovo libro sarà in libreria all'inizio dell'estate. È assicurata un'intrigante e utile lettura durante le prossime vacanze. Sarebbe molto bello che mi aiutaste a diffonderlo organizzando presentazioni nel vostro territorio (scuole superiori, accademie, università, circoli culturali, piattaforme sociali, Rotary, Lions) e ovunque l'argomento può suscitare interesse. Vi ricordo che le mie presentazioni sono veri e propri spettacoli culturali che coinvolgono e intrigano gli ascoltatori. Ecco la sinossi.

IL DENARO NON VALE NULLA (Armando Editore, 308 pag, 16 €) è un libro di filosofia alla buona in cui – per renderlo, piacevole, di facile lettura e comprensibile a chiunque – al posto della teoria c'è l'aneddotica. Avvincente, divertente e talvolta anche commovente, è intrigante e istruttivo. Non è un saggio di critica al denaro, né a chi ne possiede. È il romanzo del denaro, che tratto con molto rispetto, auspicando che tutti ne abbiano in quantità sufficiente per vivere senza problemi. Raccomando di approfittarne per godere il più possibile della vita, senza trascurare gli affetti, i sentimenti e la dignità. Tenere il denaro sotto il materasso è come non averne. Serve per acquistare beni di consumo che consentono una vita più comoda e confortevole. C'è pure chi lo usa per aiutare chi rimane indietro. Ma ormai sono in pochi. Accumularne non è il fine migliore. Non bisogna amare il denaro ma la vita, che ci riserva tante emozioni: non costano nulla e tutti possono beneficiarne, anche chi soldi non ne ha. Dopo avere letto il libro saprete quasi tutto su benefici, vantaggi e inconvenienti che riguardano il denaro. Capirete come custodirlo e investirlo, come proteggerlo da truffe e insidie, e come farne a meno se non ne avete. Scoprirete pure la differenza tra la ricchezza e il valore della vita, ma capirete soprattutto che il denaro non vale nulla finché non si spende.



Un caro saluto, Roberto